

## Migrazioni, conflitti e colpevoli omissioni

### 1. “Un'emergenza umanitaria senza precedenti”

Un ex ministro della Difesa, il greco Dimitris Avramopoulos, è stato nominato commissario dell'Unione Europea con le deleghe su Immigrazione e Affari Interni a metà settembre 2014. La nomina è arrivata a pochi giorni di distanza dal primo anniversario della strage di migranti che il 3 ottobre 2013, a pochi chilometri da Lampedusa, ha provocato la morte accertata di trecentosessantasei persone, tra le quali donne e bambini. Mentre gli organi di stampa fornivano dettagli sulla nomina, altre settecento persone (secondo le stime di Oim e Unhcr) stavano perdendo la vita in cinque naufragi avvenuti tra il 13 e il 14 settembre al largo di Malta, dell'Egitto e a pochi chilometri dalle coste libiche.<sup>1</sup>

La coazione a ripetere, nella direzione sbagliata, non è minimamente scalfita dai naufragi e dalle morti quotidiane che ormai, proprio perché ordinarie, non “fanno più notizia”. O meglio la fanno perché agenzie giornalistiche, quotidiani e tv continuano a parlarne, ma senza provocare la stessa indignazione che nei giorni successivi al 3 ottobre sembrò scuotere una grandissima parte dell'opinione pubblica e anche, retorica a parte, buona parte dei rappresentanti delle istituzioni.

Gli impegni solennemente presi nei giorni successivi da parte dell'allora presidente del Consiglio Letta, del già ministro dell'Interno Alfano, della ex commissaria dell'Unione Europea per gli Affari Interni Malmström ad un anno di distanza sono ancora confinati nella sfera degli annunci retorici, resi ancor più stridenti dalle dichiarazioni che oggi seguono quelle stragi che “non avrebbero dovuto verificarsi mai più”.

Lascia infatti senza parole quanto dichiarato dal portavoce della commissaria uscente Malmström Michele Cercone, con riferimento al naufragio avvenuto nelle acque di Malta il 13 settembre 2014: “L'Europa aiuterà l'Oim nelle sue indagini, ma di fronte a trafficanti così senza scrupoli e spietati c'è poco che noi possiamo fare”. Di fronte a quella che Carlotta Sami, portavoce Unhcr per il Sud Europa, ha giustamente definito “un'emergenza umanitaria” senza precedenti, le uniche parole ufficiali che giungono dall'Europa commentano solo uno dei cinque naufragi avvenuti in un fine settimana, quello che consente di declinare responsabilità che sono innanzitutto istituzionali su chi ha scelto di trasformare la miopia dei governi europei in un lucroso giro di affari.

Persino noi (intendendo per noi le associazioni, movimenti e singoli attivisti che della garanzia dei diritti dei migranti hanno fatto una ragione di vita), abbiamo perso la capacità di reagire. In altri tempi il massacro di innocenti che avviene ogni giorno nel Mar Mediterraneo avrebbe provocato una reazione immediata e capillare. Oggi non succede e il massimo che si riesce a fare è promuovere momenti commemorativi, sia pure importanti e necessari, come quello organizzato a Lampedusa dal Comitato 3 ottobre dall'1 al 5 ottobre 2014. Siamo disorientati, impotenti, incapaci di condizionare le scelte dall'alto, unica vera causa delle stragi. E persino l'appuntamento di Lampedusa, pensato per immaginare e costruire un Mediterraneo e un'Europa capaci di unire e non dividere, di dare e preservare la vita anziché provocare sofferenze e morti ingiuste, rischia di essere offuscato dalla presenza del ministro dell'Interno.

Un segnale di incoraggiamento arriva dagli interventi di solidarietà, supporto e accoglienza diffusa messi in opera dagli enti locali e dalle associazioni, soprattutto siciliani, quando e se viene loro

---

<sup>1</sup> Secondo la ricostruzione di Unhcr il 13 settembre 2014 a circa trecento miglia da Malta, durante il tentativo di trasferire più di trecento migranti in un'imbarcazione più piccola, gli scafisti avrebbero speronato una barca provocandone l'affondamento. Nove le persone sopravvissute, trecento le persone disperse (ma secondo due testimonianze raccolte dall'Oim sarebbero cinquecento). Sempre il 13 settembre al largo delle coste egiziane il naufragio di una barca ha provocato la morte di quindici persone, settantadue le persone messe in salvo. Nello stesso giorno al largo delle coste libiche un altro naufragio ha provocato tre vittime, novantanove le persone messe in salvo. Il 14 settembre, sempre al largo delle coste libiche, un primo naufragio ha provocato la morte di quarantacinque persone, i migranti messi in salvo sono settantacinque. Un secondo naufragio ha provocato la morte di altre ventisei persone, ventidue quelle messe in salvo. Cfr. “Migranti, in tre giorni 800 vittime tra morti e dispersi. E Angelina Jolie va a Malta”, *ansa.it*, 15 settembre 2014, [http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2014/09/15/-libia-200-migranti-dispersi-in-naufragio-barcone-\\_35935d9e-d081-468a-867d-7d9285516990.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2014/09/15/-libia-200-migranti-dispersi-in-naufragio-barcone-_35935d9e-d081-468a-867d-7d9285516990.html).

consentito di farlo. Ma il caos che nel 2014, in modo del tutto simile a quanto avvenuto nel 2011, ha caratterizzato la gestione italiana dell'accoglienza delle circa 120mila persone giunte sulle nostre coste, con l'allestimento di strutture improvvisate, il trasferimento forzato dei profughi da una città all'altra senza poter offrire loro una sistemazione, la scelta di non identificare le persone arrivate nella speranza che vadano presto altrove, non ha suscitato la stessa reazione che accompagnò la fase della cosiddetta "Emergenza Nord-Africa" proclamata nel 2011 dal Governo Berlusconi. Eppure, l'accordo tra Stato e Regioni su un Piano di accoglienza nazionale per la gestione dei profughi è stato raggiunto solo il 10 luglio 2014, dieci mesi dopo l'intensificazione degli arrivi e ad oggi attuato solo in minima parte.<sup>2</sup>

In questo contesto, una missione militare, come quella di *Mare Nostrum*, diventa gioco forza un'operazione da sostenere anche per chi, come noi, ritiene che un cambiamento delle politiche migratorie e di asilo europee sarebbe l'unica e vera scelta urgente da adottare. *Mare Nostrum* è infatti l'unico intervento concreto messo sinora in atto dopo il 3 ottobre 2013 che è stato capace di salvare la vita di migliaia di persone. Ma su questo torneremo.

(...)

## 2. L'Europa divisa

La nomina del nuovo Commissario Avramopoulos risulta coerente con l'intero percorso che le istituzioni comunitarie hanno tracciato sino ad oggi a partire dal Consiglio europeo di Tampere del 1999.<sup>3</sup>

I documenti ufficiali licenziati dai Consigli europei nascondono o rimuovono la mancanza di un accordo tra i diversi paesi europei sulle modalità con le quali gli indirizzi comuni reiterati sulla carta devono essere perseguiti. Se unanime è la scelta di identificare nel rafforzamento dell'agenzia europea Frontex e nel varo del sistema di sorveglianza Eurosur gli strumenti principali per rendere più efficiente il controllo delle frontiere esterne, nel 2011 e nel biennio 2013-2014 è apparsa in tutta la sua evidenza la mancanza di quella "solidarietà interna" tra gli stati membri evocata sulla carta.

Le polemiche insorte tra i ministri degli interni italiani, francesi e tedeschi e alcuni rappresentanti della Commissione Europea, si sono concentrate sul tema della ripartizione degli oneri economici connessi agli arrivi di migranti dal Sud del Mediterraneo nel 2011 e nel 2014. Il tema delle risorse è destinato infatti a rimanere al centro dello scontro tra i vari paesi membri, in particolare tra quelli che si affacciano sul Mediterraneo e quelli del Nord, se non viene messa in agenda la modifica del regolamento Dublino III, che impone, salvo rare eccezioni, di chiedere asilo nel primo paese europeo di arrivo, e se l'Unione non adotta provvedimenti più cogenti al fine di armonizzare i sistemi nazionali di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.<sup>4</sup>

Nella situazione data, i potenziali richiedenti asilo sanno che l'Italia, la Grecia e la Spagna hanno sistemi di accoglienza meno dignitosi ed efficienti di quelli nordeuropei, sono dunque interessati a non farsi identificare nei paesi di arrivo e a recarsi il prima possibile dove sperano di potersi costruire una vita decente. La ricostruzione del loro percorso da parte delle autorità del paese di destinazione finale ne provoca però, in base appunto al regolamento Dublino III, il ritorno nel primo paese di ingresso che comunque resta incapace di offrire loro un'accoglienza dignitosa, con le conseguenze sulla vita delle persone e sul sistema di accoglienza che possiamo osservare molto da

---

2 Il piano prevede uno stanziamento di 370 milioni di euro per la creazione di "hub regionali" destinati a garantire la prima accoglienza nei quali i migranti dovrebbero arrivare entro 48 ore dallo sbarco e rimanere al massimo due mesi, per poi essere trasferiti nei centri del Sistema di Protezione per richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Il testo dell'accordo è disponibile qui: [http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2014/07/2014\\_Accordo-PIANO-NAZIONALE-ACCOGLIENZA-10-07-2014.pdf](http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2014/07/2014_Accordo-PIANO-NAZIONALE-ACCOGLIENZA-10-07-2014.pdf).

3 Una ricostruzione delle principali fasi che hanno definito gli indirizzi politici comunitari in materia di immigrazione è stata proposta in Lunaria, *Costi disumani. La spesa pubblica per "il contrasto dell'immigrazione irregolare"*, 2013, pp. 62-63, disponibile qui: <http://www.lunaria.org/2013/05/30/rifutare-costa/>.

4 Tra gli appelli più accorati in tal senso ricordiamo la lettera scritta il 15 novembre 2012 dalla Sindaca di Lampedusa Giusy Nicolini, intitolata "Il silenzio dell'Europa" e disponibile qui: <http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/puntata/ContentItem-cb0328f7-f715-4c84-8822-ca06b5de47d5.html>.

vicino nel nostro paese. Da qui le recenti disposizioni adottate dal ministero dell'Interno, su pressione delle istituzioni comunitarie, che impongono l'obbligo di identificare i profughi ricorrendo, se necessario, anche alla forza.

Ma la crisi siriana e quella libica hanno evidenziato innanzitutto il problema di evitare che chi è costretto ad abbandonare il paese di origine o quello di transito debba rischiare la propria vita. Dopo la strage del 3 ottobre l'unico intervento messo in atto è stato il varo della missione *Mare Nostrum* che, secondo i dati ufficiali, è riuscita a mettere in salvo più di 90mila persone. Un'operazione tutta italiana che, unica nel suo genere, ha avuto come obiettivo precipuo le attività di ricerca e di primo soccorso in mare.

Chi scrive continua a ritenere che non sia indispensabile affidare a mezzi militari la salvezza delle persone in mare (come peraltro sta dimostrando la sperimentazione della stazione di aiuto per i migranti in mare "Moas", avviata per iniziativa di un'imprenditrice nell'estate di quest'anno<sup>5</sup>). Ma nel contesto che abbiamo cercato di descrivere, la scelta del Governo italiano di porre fine alla missione per motivi essenzialmente economici (tra 800 milioni e un miliardo i costi stimati dal Governo su dodici mesi) e di tornare a riproporre il rafforzamento di Frontex come soluzione alternativa, rappresenta un passo indietro che ha già messo in pericolo la vita di molte persone come purtroppo i cinque naufragi avvenuti a metà settembre 2014 sembrano confermare.<sup>6</sup>

La annunciata operazione Frontex Plus (al momento ribattezzata Triton), che dovrebbe essere operativa da novembre e di cui al momento si sa ancora pochissimo, non sembra poter neanche lontanamente sostituire *Mare Nostrum*.<sup>7</sup> Non solo perché manca un accordo sul reperimento delle risorse necessarie per finanziarla, ma perché l'agenzia Frontex ha come mandato prioritario quello di rendere più efficiente il controllo dei mari e delle frontiere esterne, non quello di prestare soccorso in mare.<sup>8</sup> Tesi per altro confermata dalla stessa agenzia in un documento che stima gli eventuali costi della nuova operazione.<sup>9</sup>

Dunque la disputa tra i diversi stati nazionali e la Commissione Europea rischia di risolversi in un gioco delle parti che fa molto rumore, mantiene un approccio securitario e non migliora la sorte dei migranti e dei profughi che attraversano il Mediterraneo, persone, non è mai sufficiente ricordarlo, che fuggono nella stragrande maggioranza dei casi da guerre, persecuzioni e torture.

### 3. Tutto cambia, niente cambia

La lettera inviata dal Presidente Juncker al Commissario Avramopoulos<sup>10</sup> pochi giorni prima della nomina ufficiale sembra confermarlo.

5 Per maggiori informazioni, cfr. [www.moas.eu](http://www.moas.eu).

6 Le aree sottoposte a sorveglianza sono state infatti ridotte già a partire dal luglio 2014.

7 Annunciata dalla commissaria Malmström nel mese di agosto, l'operazione sembra in realtà ancora incerta non essendo ancora stato raggiunto un accordo sui paesi che la sosterranno e sulle risorse aggiuntive che dovrebbero essere trasferite all'agenzia Frontex.

8 Sulla genesi, il mandato, le missioni e le risorse finanziarie dell'agenzia Frontex rinviamo a Lunaria, *Costi disumani*, cit., pp. 22-28. Alcune informazioni sulla missione Triton sono illustrate in "Frontex, Frontex Plus, Triton: cambiano i nomi ma non l'obiettivo. L'UE sempre più trincerata", [www.cronachediordinariorazzismo.org](http://www.cronachediordinariorazzismo.org), 5 settembre 2014, <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/?s=triton>.

9 Cfr. Frontex, *Concept of reinforced joint operation tackling the migratory flows towards Italy: JO EPN-Triton. To better control irregular migration and contribute to SAR in the Mediterranean Sea*, 28 agosto 2014 (il documento è disponibile anche sul sito di *Avvenire* a questo indirizzo: <http://www.avvenire.it/Cronaca/Documents/JOEPN%20Concept%20on%20EPN-TRITON%20%282%29.PDF>). Così si legge a pagina 9: "JO EPN Hermes 2014 extension area will not overlap with national JO Mare Nostrum as they serve different purposes." Inoltre si ricorda (ivi, p. 10): "Nevertheless the naval and aerial means to serve as SAR capacity under national responsibility and not being part of joint operation should be planned and managed by MS [Member States]".

10 Riportiamo qui di seguito lo stralcio più significativo della lettera, il cui testo integrale è disponibile all'indirizzo web [http://ec.europa.eu/about/juncker-commission/docs/avramopoulos\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/about/juncker-commission/docs/avramopoulos_en.pdf):

"During our mandate, I would like you to focus on the following:

Developing a new European policy on regular migration. Such a policy should help Europe address skills shortages and attract the talent that it needs. A first step will be to address the shortcomings of the 'Blue Card' Directive: I would ask for a first review to be concluded within six months of the start of the mandate. Further steps will require reflection on the best ways to make the EU an attractive place for migration destination, on the basis of other existing models.

Ad eccezione del riferimento alla necessità di implementare il Sistema Comune di Asilo Europeo, gli obiettivi strategici indicati da Juncker attengono al controllo delle frontiere esterne tramite il rafforzamento di Frontex e delle guardie costiere, alla cooperazione con i paesi terzi centrata sugli accordi di riammissione (nessun accenno all'interruzione della collaborazione con i paesi che non garantiscono i diritti umani), e alla lotta al terrorismo.

Il Presidente rimuove totalmente le stragi avvenute nel Mediterraneo; non rientrano tra le priorità indicate né l'attività di primo soccorso in mare né il rafforzamento dei programmi di accoglienza e di inclusione sociale.

Sono ignorate le richieste avanzate dalle organizzazioni di tutela dei diritti umani, dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e dalla stessa Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. Nel testo non vi è nessun riferimento all'opportunità di applicare la *Direttiva europea sulla protezione temporanea* (2001/55/CE) che prevede la possibilità di offrire una tutela immediata e temporanea alle persone sfollate quando vi è il rischio che, a causa dell'intensificarsi degli arrivi, il sistema di asilo non possa farvi fronte senza effetti pregiudizievoli per il suo corretto funzionamento e per i diritti delle persone coinvolte (art. 2). La riforma di Dublino III non è contemplata né lo è l'ipotesi di aprire, con il coinvolgimento delle Nazioni Unite, canali di ingresso protetto per le persone bisognose di protezione internazionale.

Per quanto riguarda poi i migranti per motivi economici, compito del Commissario sarebbe quello di "aiutare l'Europa a far fronte alle carenze di competenze e attrarre i talenti di cui ha bisogno". Vale a dire: selezioniamo gli ingressi precludendoli a chi ne ha più bisogno.

In un contesto internazionale nel quale le crisi e i conflitti si moltiplicano e/o degenerano e i venti di guerra tornano a spirare con forza persino in Europa, il numero delle persone costrette ad abbandonare il proprio paese è destinato a crescere.

L'occultamento da parte delle istituzioni nazionali e comunitarie<sup>11</sup> della stretta relazione esistente tra la proliferazione delle guerre e dei conflitti civili in tutto il pianeta (su buona parte dei quali l'Occidente ha le sue responsabilità) e i flussi di profughi, assecondato anche dai media *mainstream*, è un'omissione consapevole e colpevole. Così come è piena di ipocrisia l'attribuzione esclusiva delle responsabilità delle morti nel Mediterraneo a quelle organizzazioni che, proprio grazie al proibizionismo europeo, hanno potuto sviluppare il loro giro di affari sulla pelle dei migranti e dei profughi.

Non solo. Non ammettere che la coazione a ripetere securitaria è destinata a provocare altre migliaia di vittime in mare, significa anche favorire chi ancora oggi in Italia torna a proporre di usare le armi

---

Boosting the effectiveness of the European border agency FRONTEX by developing a system to pool resources from Member States. We need to be able to put European Border Guard Teams into action quickly, with the participation of all Member States as a rule.

Working to ensure the full and consistent implementation of the Common European Asylum System. We should look at an extended role for the European Asylum Support Office, with a particular focus on working with and in third countries. We should also develop a strategy for improving our response to emergency situations.

Working with the High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy/Vice-President and the Commissioner for International Cooperation and Development on ways to improve cooperation with third countries on these aspects, including on readmission.

Focusing on the fight against crime with a clear link to EU policies, such as human trafficking, smuggling and cybercrime and helping to tackle corruption, also by strengthening police cooperation.

Identifying where the EU can make a real difference in fighting terrorism and countering radicalisation, ensuring the respect of fundamental rights. We should be able to define operational measures which can have a concrete impact on issues such as 'foreign fighters'.

Working closely with the High-Representative of the Union for Foreign Affairs and Security."

11 Unica significativa eccezione a livello italiano è rappresentata dalla Presidente della Camera Laura Boldrini.

per difendere i propri confini<sup>12</sup>, nonché alimentare la propaganda capziosa e strumentale nazionalista e xenofoba che sembra dilagare in ogni angolo dell'Europa.<sup>13</sup>

Sappiamo di suscitare il dissenso dei più, ma non esitiamo ad annoverare la miopia dei governi europei tra le forme più crudeli di razzismo istituzionale: perché sono almeno duemilacinquecento le persone morte in mare dall'inizio del 2014. Una "perdita" che, come è stato osservato, "nessun bilancio potrà mai quantificare".<sup>14</sup>

\* Il testo è tratto da Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Terzo Libro bianco sul razzismo in Italia*, in corso di pubblicazione.

---

12 Così il segretario della Lega Nord Matteo Salvini in occasione della chiusura della Festa dei popoli padani: "I confini ci sono e in quanto tali vanno difesi anche con le armi, perché così succede in tutto il mondo. [...]. I politici che in questo momento spendono soldi per far superare i confini dovranno essere processati". Cfr. *ansa.it*, 13 settembre 2014, [http://www.ansa.it/sicilia/notizie/2014/09/13/salvinidifendere-confini-anche-con-armi\\_8ce869df-4c88-4cfe-b416-84fa2afbc58f.html](http://www.ansa.it/sicilia/notizie/2014/09/13/salvinidifendere-confini-anche-con-armi_8ce869df-4c88-4cfe-b416-84fa2afbc58f.html).

13 Sul dibattito pubblico e mediatico che, ad esempio, si è sviluppato intorno al tema dell'accoglienza e della spesa pubblica in materia di immigrazione ci soffermiamo in vari contributi nel secondo e nel terzo capitolo.

14 Nello Scavo, "Mare nostrum conti da rifare", *Avvenire*, 9 settembre 2014, <http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/mare-nostrum-conti-da-rifare.aspx>.